



PREMESSA

Premesso che il processo di partecipazione avviato si pone gli obiettivi di definire:

- a) le caratteristiche quantitative e qualitative delle funzioni e dei servizi, presupponendo che quelle pubbliche fossero definite nella loro consistenza minima
- b) la collocazione delle funzioni nell'ambito dell'area d'intervento, considerando che le allocazioni espresse in origine del processo di partecipazione avevano un carattere puramente indicativo
- c) le caratteristiche edilizie e tipologiche generali dell'intervento
- d) il sistema di mobilità e accessibilità a servizio del nuovo insediamento
- e) il contesto e le relazioni urbane che devono concorrere all'intervento

L'Associazione Progetto Roma Insieme ritiene opportuno che il Master plan sia redatto dall'Ufficio competente per le seguenti ragioni:

- a) gli uffici comunali dispongono delle competenze, con la collaborazione di " Risorse per Roma, per la redazione del Master Plan
- b) per l'espletamento della procedura concorsuale si produrrebbero costi eccessivi e comunque non compatibili con l'attuale congiuntura economica del Comune di Roma
- c) si determinerebbe l'interruzione di un processo di progettazione partecipata che è stato proficuamente avviato proprio alla vigilia di una fase in cui esso sarebbe destinato a condividere scelte nella più ampia concretezza
- d) l'espletamento di un concorso internazionale (attività e formalità d'indizione e di selezione del vincitore) richiederebbero tempi troppo lunghi rispetto all'esigenza di tempestività necessaria per la riqualificazione e corretta valorizzazione dell'area: si potrebbe fra l'altro rischiare che l'esigenze economiche legate all'intervento privato abbiano il sopravvento rispetto a quelle di un corretto bilanciamento con la qualità dell'intervento pubblico;
- e) il coinvolgimento di professionisti esterni, tanto più se stranieri, richiederebbe tempi eccessivi di valutazione delle condizioni progettuali ed inserimento da parte degli stessi nelle condizioni poste dall'Amministrazione anche a seguito del processo di partecipazione

L'Associazione Progetto Roma Insieme valuta con grande perplessità la previsione di collocare nell'area d'intervento la "Città della Scienza" ed invita

PROGETTO ROMA INSIEME

Associazione

l'Amministrazione a considerare l'opportunità d'insediare nella stessa area e per consistenze analoghe altre strutture museali.

Tali perplessità hanno le seguenti motivazioni:

Il modello di città della scienza. La struttura, anche alla luce di quanto esposto da Paco Lanciano e dall'Assessore Caudo nel recente incontro del 29-5-2014, più che destinata alla esposizione di strumenti che hanno accompagnato lo sviluppo del pensiero scientifico, come spesso avviene in musei scientifici di vecchia concezione, dovrà qualificarsi soprattutto per ambienti dedicati allo sviluppo di più efficaci forme di didattica e quindi attrezzati e dimensionati per l'uso di tecnologie multimediali fruibili contemporaneamente dal numero più ampio possibile di utenti. Particolare attenzione dovrebbe pertanto essere dedicata a quel tipo di fruitori giovani e giovanissimi, spesso accompagnati dai docenti che percorrono le prime fasi del percorso formativo.

Nello stesso tempo la struttura dovrà costituire un laboratorio attraverso il quale personale specializzato dovrà curare la produzione di materiali didattici da diffondere attraverso la rete che decentri i contenuti didattici nelle diverse sedi formative anche remote e nello stesso tempo promuova in una sinergia virtuosa le analoghe funzioni espletate dai musei scientifici presenti soprattutto nella città.

Basta ricordare a questo riguardo le riflessioni sviluppate dal Comune di Roma nell'ambito del Progetto di Città della Scienza avviato sin dal 1998 che prevedeva allora una superficie di 8 ettari. Vincenzo Vomero, Direttore della U.O. Musei scientifici all'epoca osservava

"Roma possiede collezioni di grandissimo rilievo, cospicue energie intellettuali, oltre che un significativo potenziale di interazione diretta con le grandi centrali della ricerca e con le principali strutture di informazione e comunicazione. Roma è ricca di grandi e storici luoghi della scienza.

E' ricca anche di piccoli e medi musei scientifici distribuiti più o meno uniformemente nel tessuto urbano.

Si consideri, nel campo della storia naturale, il complesso dei Musei della Università La Sapienza. Queste strutture, legate ai dipartimenti scientifici della Facoltà di Scienze, sono attive prevalentemente nei campi della ricerca e della conservazione, mentre in ambito educativo operano soltanto nel campo della didattica universitaria e conservano, nel loro insieme, un patrimonio di raccolte scientifiche di entità paragonabile a quello tipico di un grande museo di storia naturale europeo.

Altri Musei, invece, operano attivamente in città, sono aperti al pubblico e possono così svolgere pienamente la loro missione.

Si tratta del Museo Preistorico Etnografico L. Pigorini (statale) e del Museo Civico di Zoologia. Entrambe le strutture sono di grandi dimensioni, sono ricchissime di raccolte scientifiche (si ricordano i cinque milioni di esemplari conservati nel Museo di Zoologia) e sono strettamente monodisciplinari.

Al di fuori della Storia naturale esistono poi altre istituzioni (Università, Enti di Ricerca, Scuole, Ospedali, imprese, ecc) che conservano un preziosissimo patrimonio di beni culturali tecnico-scientifici e industriali di notevole interesse ma

scarsamente fruibili. Altre, infine, sono strutture che stanno prendendo corpo proprio in questi ultimi tempi con progettualità ormai definite e con finanziamenti assegnati.

Lo scenario cittadino complessivo in cui Musis si è trovato ad operare è, come risulta evidente, eterogeneo e caratterizzato da una estrema frammentazione e nel contempo da una forte dinamicità (peraltro generata anche da Musis stesso).

Lo scenario complessivo della gestione della cultura scientifica a Roma è comunque in forte evoluzione con fermenti propositivi ed attuativi evidenti anche nella stessa organizzazione della Amministrazione Comunale che ha istituito e potenziato nella Sovrintendenza uno specifico “

Alla luce di queste considerazioni e delle esperienze che nel tempo sono state maturate sin dal 1988 dal MUSIS (Museo Multipolare dell'Informazione Scientifica e Tecnologica) la nuova struttura dovrebbe sviluppare la propria funzione ricorrendo al massimo a quanto oggi offerto dalle nuove tecnologie per l'informazione e costituendosi come polo di promozione delle numerose e spesso non adeguatamente valorizzate strutture che con funzioni analoghe sono presenti soprattutto nella nostra città.

La dimensione dell'area.

Alla luce delle caratteristiche generali precedentemente sintetizzate la consistenza degli edifici previsti per la realizzazione della Città della Scienza risulta eccessiva se riferita ad una struttura che rimandi e valorizzi le altre strutture museali già esistenti nella città di Roma. Qualora invece essa si configuri come luogo deputato a svolgere direttamente queste funzioni didattiche e divulgative, con una capacità di accoglienza simultanea di un gran numero di utenti la dimensione prevista sarebbe altamente insufficiente

I costi di allestimento e del personale. In una congiuntura economica come l'attuale è indispensabile considerare oltre ai costi necessari per gli edifici anche quelli per gli allestimenti e per le strutture necessarie per lo svolgimento delle funzioni didattiche ed espositive: A ciò si aggiungono quelli legati al personale da impegnare per il mantenimento, la gestione e fruizione della struttura.

L'economie pubbliche: Tali economie si produrrebbero accogliendo nella stessa area musei esistenti ottimizzandone la gestione e sollevandoli da oneri che derivano spesso da fitti passivi sostenuti a vantaggio di soggetti privati.

Pertanto in questa sede pur convenzionalmente continuando a parlare di Città della scienza di fatto si ipotizza che le consistenze previste siano destinate all'accoglienza di strutture museali.

Infine si osserva che, considerando che la realizzazione delle attrezzature pubbliche nell'ambito dell'intervento, sono finanziate attraverso gli introiti dell'intervento privato, la qualità ed onerosità dell'intervento pubblico deve essere attentamente verificata in termini di benefici ed efficacia per una platea più ampia possibile di cittadini fruitori.

1 I LE FUNZIONI ED I SERVIZI:

Sono state assunte come precondizioni le consistenze delle funzioni indicate dall'Assessorato come invariante dell'intervento e, come accennato precedentemente, per la **componente pubblica** la consistenza è stata considerata nei valori minimi e quindi **incrementabile** sulla base delle soluzioni progettuali adottate.

Affrontare il tema dei servizi per il progetto relativo al quartiere della città della scienza non può prescindere da considerazioni relative all'individuazione dei destinatari dei servizi stessi.

Con una prima approssimazione tali destinatari si possono identificare in quelli

- di livello metropolitano-regionale,
- della città di Roma o comunque riconducibili al ruolo che il quartiere Flaminio Villaggio Olimpico svolge nei confronti delle parti di città limitrofe
- quelli residenti nel quartiere Flaminio Villaggio Olimpico.

Inoltre altro criterio guida dell'identificazione di tali servizi è quello che si lega all'introduzione ed al dimensionamento delle nuove funzioni urbane previste dal progetto e quindi dei rispettivi utenti.

1.1 I SERVIZI DI LIVELLO METROPOLITANO

La **Città della Scienza**, in considerazione della dimensione dell'area destinata in prima ipotesi, costituisce di per sé un servizio di scala cittadina e regionale mirato soprattutto alla didattica delle diverse discipline scientifiche che viene ordinariamente sviluppata nelle strutture per l'istruzione di un ampio bacino di utenza.

1.2 I SERVIZI DI LIVELLO URBANO

Fra le funzioni proposte nel mix di progetto anche quelle che si legano alle **strutture ricettive**, si configurano come servizi finalizzati alla fruizione, soprattutto turistica, della città o in alternativa per l'accoglienza di ospiti impegnati nelle strutture per la cultura e lo sport limitrofe. Tali strutture, che hanno un ruolo rilevante nel progetto anche alla luce del potenziale di sviluppo economico ed occupazionale legato alla qualità della nostra città, in alternativa, possono essere orientate a soddisfare una fascia di utenza (quella giovanile o connotata da un reddito medio basso) che non trova adeguata risposta nell'offerta ricettiva presente a Roma.

Inoltre la collocazione di strutture ricettive in una zona centrale ed adeguatamente collegata come quella del Flaminio può ridurre la congestione che ormai è subita dal Centro storico dove si concentra la maggior parte dell'offerta ricettiva.

Le **attrezzature commerciali** previste nel mix funzionale proposto dovranno pertanto essere necessariamente legate alle nuove funzioni specialistiche introdotte

Associazione

(Città della scienza e strutture ricettive) non concorrendo con quelle, se non in minima parte, già esistenti a servizio del quartiere.

Pertanto sono da escludere allocazioni di esercizi commerciali con destinazioni generiche, per evitare un ampliarsi di offerta in una fase in cui molti esercizi commerciali del quartiere sono in grave crisi se non addirittura in chiusura. Per evitare questo eccesso di offerta oltre alla limitazione quantitativa è necessario che le minime strutture previste abbiano caratteri tipologici e dimensionali che impediscano la presenza di supermercati: non potranno pertanto essere ammissibili dimensioni "medie" che secondo il PRG vigente arrivano ad una superficie massima di 2500 mq.

1.3 I SERVIZI PER IL QUARTIERE

Infine per quanto riguarda le funzioni da insediare riconducibili alle **attrezzature pubbliche**, data la loro limitata consistenza (9.000 mq di sup. coperta su 14.000), esse dovranno essere necessariamente limitate a quelle di quartiere e quindi accessibili dai suoi fruitori entro un raggio di 500-1500 metri. Per tale servizi di quartiere l'elenco dei desiderata già espresso dalle associazioni dovrà essere verificato con i programmi dei soggetti pubblici (ASL, Provveditorati, Enti statali e comunali, ecc) responsabili della loro programmazione e gestione.

1.3 I NUOVI SERVIZI INDOTTI

Elemento qualificante del progetto deve essere certamente il suo costituirsi come **intervento ad impatto nullo per il quartiere ma anzi come strumento di sua riqualificazione e valorizzazione.**

Pertanto, allo scopo di escludere un impatto negativo le aree destinate all'insediamento privato (residenziale, residenziale per social housing, commerciale, e turistico ricettivo) dovrebbero assolvere il più possibile al proprio interno, oltre alle destinazioni previste, anche al soddisfacimento degli standard previsti dagli art. 7 e 8 del PRG vigente.

2. LA COLLOCAZIONE DELLE FUNZIONI

A partire dalle consistenze precedentemente indicate o calcolate si sono assunti i **criteri**

- a) **del massimo contenimento dell'occupazione di suolo da parte degli edifici,**
- b) **della massima estensione della superficie a verde sia pubblica che privata anche derivante dalle demolizioni effettuate**
- c) **del massimo grado di riuso degli edifici esistenti.**

Da questi assiomi fondamentali, che dovrebbero essere garantiti attraverso un sistema di punteggi esposti nel bando di gara, anche attraverso opportune verifiche di compatibilità con le consistenze assunte in origine e con i servizi che da essi derivano, è scaturita un ipotesi di localizzazione che è sintetizzabile nella **planimetria schematica allegata.**

In tale planimetria sono indicati gli ambiti di inviluppo della nuova edificazione (in rosso) e di quella preesistente preferibilmente da riutilizzare (in marrone), gli assi di attraversamento dell'area d'intervento e gli spazi pubblici caratterizzati da permeabilità e

Associazione

vegetazione con apparati radicali profondi (in verde); i nodi di sovrapposizione fra gli assi di attraversamento e gli ambiti d'inviluppo della edificazione nuova o preesistente dovranno trovare adeguata soluzione in sede di progettazione architettonica.

Alla base della planimetria corrispondono i seguenti criteri.

- a) Massimo riuso delle strutture esistenti mediante realizzazione di un piano intermedio su tutta la superficie.
- b) Allocazione mediante detto intervento negli edifici esistenti delle funzioni della Città della Scienza , delle strutture commerciali e dei servizi di quartiere
- c) Concentrazione della nuova edificazione nella parte ovest dell'area prospiciente via G. Reni, Viale del Vignola ed adiacente alla scuola di Polizia
- d) Allocazione delle funzioni residenziali, di social housing o ricettive nell'ambito degli edifici di nuova edificazione
- e) Collocazione delle superfici a parcheggio su due livelli interrati sottostanti le parti interessate dalle nuove edificazioni
- f) Totale recupero delle alberature esistenti e massimo recupero delle aree a verde permeabili in profondità e superficialmente mediante demolizione dei fabbricati esistenti
- g) Massima fruibilità delle aree a verde liberate o recuperate

A tale scopo è stata effettuata, in prima approssimazione, una verifica di capienza delle strutture esistenti identificando quelle da demolire, quelle da riutilizzare, l'ambito d'inviluppo della nuova edificazione: da tale verifica è emerso che prevedendo un riuso a due piani le funzioni relative alla Città della Scienza, dei servizi di quartiere, delle attrezzature commerciali e di spazi connessi alle funzioni ricettive potrebbero essere accolte dalle strutture preesistenti da noi indicate in colore marrone.

3. LE CARATTERISTICHE EDILIZIE E TIPOLOGICHE

Dalle scelte localizzative e di concentrazione delle funzioni precedentemente descritte scaturiscono caratteristiche edilizie degli interventi come di seguito sintetizzabili:

negli **edifici esistenti** mantenimento delle attuali sagome ed altezze alla gronda ed ai colmi ammettendo eventuali minime sopraelevazioni per le strutture di consolidamento (cordoli,tiranti,ecc); si potrà inoltre effettuare il consolidamento delle murature perimetrali, il rifacimento delle coperture prevedendo eventualmente pozzi di luce o sistemi d' illuminazione con lucernai; realizzazione dei piani intermedi mediante strutture metalliche autoportanti che concorrano alla stabilizzazione degli edifici esistenti; si dovranno il più possibile mantenere, compatibilmente con le esigenze di accessibilità e sicurezza le caratteristiche estetiche dei prospetti esistenti;

i **nuovi edifici** avranno uno sviluppo in altezza che non supererà quella massima raggiunta dagli edifici circostanti; il loro sviluppo planimetrico dovrà trovare adeguati allineamenti rispetto agli assi stradali di via G.Reni e Viale del Vignola; inoltre all'interno dell'area d'intervento essi dovranno garantire la massima relazione e permeabilità rispetto agli spazi pubblici previsti.

4. II SISTEMA DI MOBILITA' ED ACCESSIBILITA'

L'area d'intervento attualmente e storicamente costituisce una ostruzione al collegamento fra la zona del Flaminio collocata lungo viale del Vignola o compresa fra

Associazione

quest'ultimo ed il Lungotevere, e via G. Reni o, attraverso la piazza antistante il Maxxi, Piazza Mancini e, oltre, il Villaggio Olimpico.

L'organizzazione dei percorsi ed il susseguirsi degli spazi pubblici dovrà al contrario garantire una connessione fra le parti del quartiere precedentemente citate, facendo il proprio fulcro nella nuova piazza che già attualmente costituisce l'ambito non edificato più rilevante.

In tale logica i nuovi edifici, se collocati lungo i citati assi stradali dovranno garantire un'adeguata penetrabilità di accesso alla piazza interna e di attraversamento dell'area d'intervento in direzioni ortogonali rispetto agli assi esistenti. In particolare si dovrà garantire un percorso alberato che in asse con l'attuale via Stern permetta, attraverso la piazza interna l'area di raggiungere Via G. Reni in corrispondenza con la piazza antistante il Maxxi.

Tutta l'area oggetto dell'intervento dovrà pertanto escludere la transitabilità veicolare interna permettendo un'accessibilità di tipo esclusivamente pedonale e ciclabile.

Ciò implica che gli accessi alle aree sotterranee per il soddisfacimento degli standard a parcheggio avvengano dalle vie limitrofe (Via G. Reni e Via del Vignola) con interventi qualificati che non ne compromettano la continuità dei percorsi pedonali ma al contrario contribuiscano alla loro riqualificazione.

Le direttrici di traffico adiacenti o prossime all'area d'intervento dovranno favorire la massima accessibilità con i mezzi pubblici, anche attraverso la realizzazione di una linea tranviaria che percorrendo via G. Reni da Viale Parioli ed il Villaggio Olimpico attraversi il Ponte della Musica e si connetta con i quartieri Mazzini e Prati

5. II CONTESTO

In aggiunta al soddisfacimento degli standard originati dalle nuove funzioni insediate si esprime la opportunità che la trasformazione dell'area d'intervento permetta la riqualificazione e migliore fruizione dei due principali assi che la lambiscono. In particolare

per Via G. Reni l'intervento proposto dovrà permettere di liberare lo spazio dedicato alla sosta collocato nella parte centrale della stessa strada, al fine di permettervi la realizzazione, in prima fase, di un percorso ciclabile-pedonale che si sviluppi fra Villa Glori ed il Ponte della Musica; in prospettiva lo stesso spazio dovrebbe permettere la realizzazione della tranvia da Viale Parioli al quartiere Prati;

per viale del Vignola, analogamente l'intervento dovrebbe permettere di liberare lo spazio dedicato alla sosta collocato nella parte centrale della stessa strada riqualificandolo e rendendolo praticabile per percorsi pedonali e ciclabili fra Piazza Gentile da Fabriano e via Flaminia;

L'intervento previsto potrebbe inoltre:

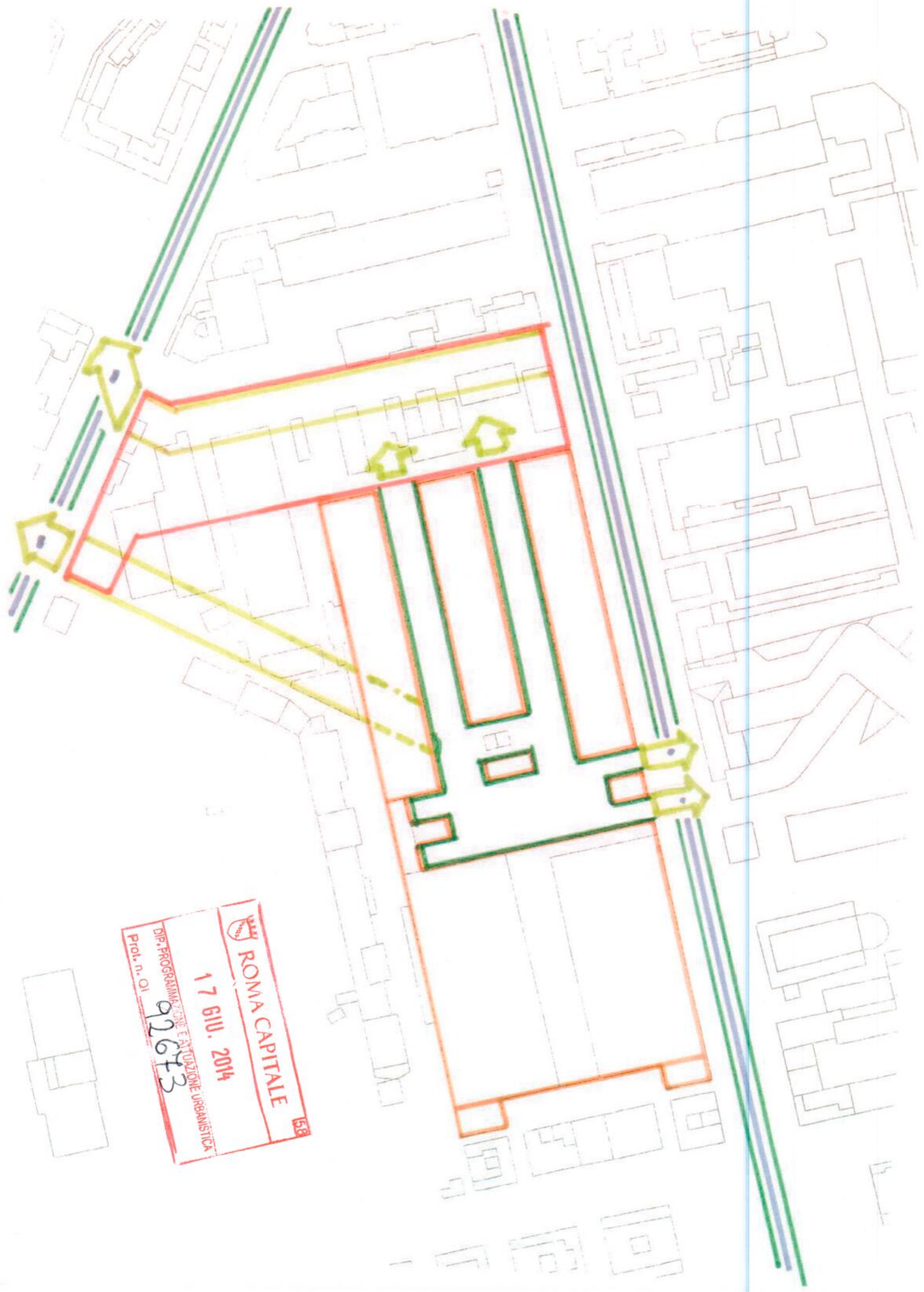
favorire **la piena pedonalizzazione di Piazza Perin del Vaga**, completando la proposta recentemente avviata dal Municipio,

permettere una migliore fruizione dei nuovi servizi insediati nell'area, oltre che un **più diretto collegamento con Piazza Mancini prevedendo un ulteriore percorso pedonale-ciclabile** che da Via Stern, in linea ortogonale con viale del Vignola, segua il muro perimetrale di villa Flaminia si colleghi alla piazza prevista dal progetto dell'area, e, attraversando via G. Reni si colleghi alla piazza antistante il Maxxi, per poi connettersi alla stessa piazza Mancini ricongiungendosi a Via Poletti.

PROGETTO ROMA INSIEME

Associazione

In conclusione la riqualificazione pedonale-ciclabile di via G.Reni e di viale del Vignola potrebbe **favorire la migliore connessione e fruizione dei servizi presenti non solamente nell'area di progetto ma anche nelle due parti situate a nord ed a sud del quartiere**: la zona di Piazza Mancini e del Villaggio Olimpico, da una parte, e quella compresa fra la via Flaminia ed il Lungotevere dall'altra. Si deve infatti considerare che la popolazione insediata nell'ansa del Tevere riconducibile al quartiere Flaminio si colloca per una quota pari a circa 11.267 abitanti nella zona collocata ad est della via Flaminia e per una quota pari a circa 12.685 abitanti nella zona collocata ad ovest.



 ROMA CAPITALE
17 GIU. 2014
DIP. PROGRAMMAZIONE E ATTUAZIONE URBANISTICA
Procl. n. 01
92673